

l'Obiettivo

www.obiettivosicilia.it

Qui si fa giornalismo libero: scrivi anche tu!

Quindicinale dei siciliani liberi fondato e diretto da Ignazio Maiorana. Si pubblica dal 1982

Petralia Soprana è il "Borgo dei Borghi" 2019



Ha vinto col 53% di voti dati dal Televoto RAI e dalla preferenza espressa da Filippa Lagerback che faceva parte della giuria tecnica composta da Philippe Daverio e Mario Tozzi.

All'annuncio di Camila Raznovich a Petralia Soprana (PA) sono iniziati i festeggiamenti.



**All'etichetta
meglio preferire
l'etica.**

**Alla virtualità
meglio preferire
la virtuosità.**

L'impegno de *l'Obiettivo* viene sostenuto con l'abbonamento annuale di 10 € o con libera donazione. Si può versare su PayPal a obiettivosicilia@gmail.com oppure con bonifico IBAN: **IT97K033590160010000162488**

***l'Obiettivo* - Sede legale:
Castelbuono (PA), C/da Scondito**

**Sede organizzativa: Palermo, via Porta di Castro 149
tel. 340 4771387 e-mail: obiettivosicilia@gmail.com**

Tripudio a Petralia Soprana: eletto il “Borgo dei Borghi” 2019

di
Gaetano
La Placa

Il Comune madonita è riuscito a scalzare Subiaco (Lazio), Mel (Veneto) e Guardagrele (Abruzzo) e diventare il Borgo dei Borghi. Per il 2019 è stato votato come il più bello d'Italia. **Petralia Soprana ha rappresentato la Sicilia** nella fase finale del concorso che ha selezionato, attraverso il voto online, i 20 borghi più belli e rappresentativi. Il percorso verso il titolo è iniziato lo scorso 9 ottobre quando sul sito www.rai.it/borgodeiborghi è stata pubblicata la pagina che conteneva i



filmati di presentazione dei sessanta borghi in gara nella trasmissione di Rai 3, *Kilimangiaro*, tra i quali c'erano anche Ferla (SR) e Montalbano Elicona (ME).

Petralia Soprana ha

vinto con il 53% di voti dati dal Televoto e dalla preferenza espressa da Filippa Lagerback che faceva parte della giuria tecnica composta da Philippe Daverio e Mario Tozzi. All'annuncio di Camila Raznovich in paese sono iniziati i festeggiamenti.

La gente si è radunata in piazza del Popolo e, nonostante il freddo e la pioggia, ha festeggiato e brindato sulle note della banda musicale che ha suonato fino a notte fonda.

“Grazie all'impegno e alla collaborazione di tutti – ha affermato il sindaco Pietro Macaluso – abbiamo raggiunto un obiettivo importante non solo per Petralia Soprana ma per tutto il territorio madonita. L'ottimo impatto suscitato dal nostro paese, che ci ha dato la vittoria, certifica la bellezza di questo territorio e della Sicilia. I nostri borghi sono dei veri e propri scrigni che racchiudono bellezze artistiche, culturali, paesaggistiche ed enogastronomiche. Bisogna pensare ad un'unica strategia di valorizzazione per creare percorsi turistici capaci di attrarre viaggiatori e generare ricadute occupazionali. Oggi ci godiamo la vittoria. Mi auguro – conclude Macaluso – che tutto ciò possa determinare anche uno scatto di orgoglio per sfruttare al meglio questa opportunità che ci è stata data e ci siamo conquistati”.

Petralia Soprana si aggiunge agli altri comuni siciliani che hanno già vinto nelle scorse edizioni e cioè Gangi nel 2014, Montalbano Elicona nel 2015 e Sambuca di Sicilia nel 2016. “Lo straordinario risultato ottenuto – afferma il presidente del consiglio Leo Agnello – è merito di tutti e in particolare del Sindaco che non si è risparmiato un solo secondo, coinvolgendo l'intero territorio. Il nostro agire insieme a lui ha creato una sinergia che ci sarà sempre per assicurare al nostro centro risultati in ogni campo possibile”.

Petralia Soprana

Di seguito il racconto della giovane Matilde La Placa che è stata negli studi della RAI a rappresentare Petralia Soprana la sera della finale del concorso "Borgo dei borghi"

Un'esperienza da raccontare...

Una giornata incredibilmente emozionante quella del 24 novembre 2018. Per noi è entrata nella storia. Sono arrivata presso gli studi televisivi della Rai, in anticipo alle 17.30. Dopo essermi registrata ed aver preso un caffè al bar della Rai, tutti i rappresentati dei paesi siamo stati chiamati per compilare un questionario sul nostro Borgo. È stata l'occasione per scrivere delle bellezze, dei nostri valori, del nostro essere famiglia, dei monumenti, di arte, natura, etc., puntando sulla bellezza e sul ritorno alla semplicità che a Petralia Soprana è possibile vivere... concludendo che da noi la storia "si ascolta come una dolce musica di sottofondo".

Finalmente ho potuto scrivere, anzi descrivere tutti i nostri particolari, soprattutto quelli che non si sono visti nel video. Per me questa è stata una prova personale che mi ha fatto sentire davvero responsabile. Subito dopo è iniziato un colloquio vero e proprio con l'autrice del programma e con la sua assistente di produzione, rappresentando tutto ciò che avrebbe detto ogni cittadino di Petralia Soprana in modo spontaneo e con il cuore. L'autrice mi ha detto che le parole che avevo scritto l'avevano colpita e che lei ama la Sicilia! Questo mi ha rincuorata e tolto un po' di ansia che tenevo nascosta. Ha concluso con: "complimenti, le parole giuste!!! Sei tosta!!!". Ci siamo messe a ridere e il suo sorriso sincero mi ha trasmesso molta più calma e serenità.

Successivamente io e Alessia, che mi ha accompagnato, abbiamo iniziato a pensare ad un bel discorso per il paese, per presentarlo al meglio. Purtroppo non c'è stato il tempo per dire gran parte delle cose pensate perché gli autori cronometravano le parole e tutto doveva essere celere. In questo clima di attese, suspense, esperienze condivise, emozioni, cuori impazienti, pensieri comuni, si è creato un bel rapporto d'amicizia e di solidarietà con gli altri ragazzi, tutti simpatici e gentili. Nessuna competizione, tutti atteggiamenti molto sportivi. Soprattutto con le ragazze di Dozza si è creato un bel feeling. Anche dopo la vittoria sono venuti a congratularsi con affetto e stima, e addirittura ad abbracciarci con entusiasmo, senza alcuna invidia, diffidenza o ipocrisia. Anche noi abbiamo elogiato tutti e ci siamo incoraggiati reciprocamente durante tutta la puntata anche perché grazie a questo programma abbiamo avuto la possibilità di conoscere posti stupendi.

Abbiamo cenato tutti insieme in convivialità, la Rai ha messo a disposizione un abbondante buffet. Ci hanno condotti in studio subito dopo per spiegare quali sarebbero stati i nostri posti ad inizio manche e quali avremmo preso durante la seconda, perché dovevamo invertirci per garantire più riprese. Lo studio era piccolo; pochi, infatti, i posti a sedere, anche se da casa sembra grande. La sensazione è stata quella di essere tra amici, tutti, gli autori, i responsabili di produzione, la regia, sono stati accoglienti e ci hanno subito messi a nostro agio. Non c'era alcuna distanza, alcun disagio. Anche la giuria,



spacco mozzafiato e tacchi vertiginosi verdi di camoscio. Simpatia anche tra noi e Filippa Lagerback (con me nella foto sopra).

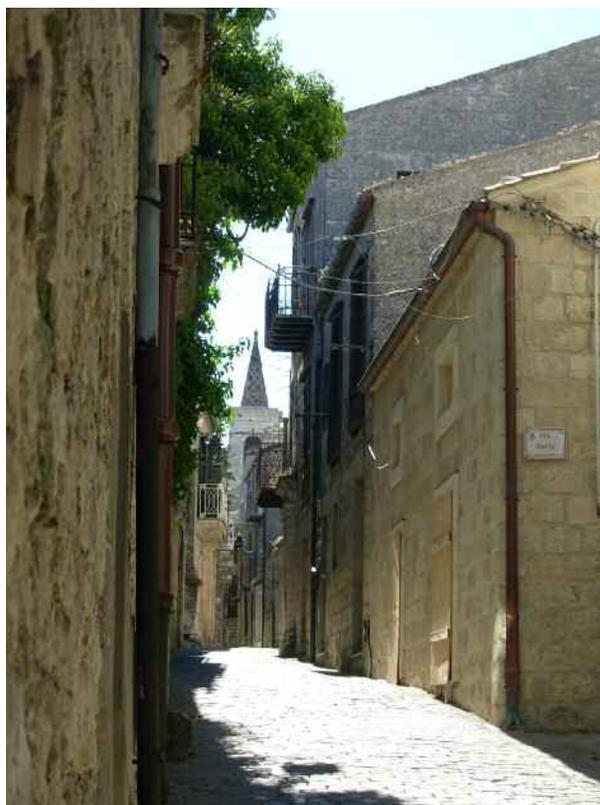
Emozione... stava per iniziare la puntata! Quando è giunto il momento dei quattro finalisti, ho pregato per i miei compaesani, pensando a tutto l'impegno che era stato messo in campo

negli ultimi tempi. E quando è uscito il verdetto finale non potete immaginare le emozioni... Io e Alessia non riuscivamo a contenerle, il nostro pensiero si è unito a quello dei sopranesi davanti la Tv ed è stata quella la forza... non eravamo più in studio in quel momento ma eravamo nel nostro borgo con tutti gli altri.

Non abbiamo mai avuto nulla di così grande, un riconoscimento così importante da tutta Italia era l'occasione più bella che poteva capitarci per far restare impresso il nome di Petralia Soprana. Adesso che abbiamo una luce, facciamola brillare sempre! Non facciamola spegnere! Ogni luce siamo noi! Dobbiamo dire grazie alla nostra bellezza, alla nostra arte, alla nostra storia, alla nostra tradizione, all'aria pulita, ai cibi genuini, grazie alle persone meravigliose che vi abitano, al loro cuore generoso; grazie a tutti quelli che ci hanno preceduti, alle nostre famiglie per averci trasmesso dei valori; GRAZIE IN PARTICOLARE AL SINDACO che si è speso con caparbietà, imparando, mostrando impegno e carisma, colui che ci ha creduto sino alla fine più di tutti; grazie a tutta l'amministrazione comunale; bravissimi i numerosi votanti capaci di distinguersi in sentimenti di solidarietà, unione, affetto, stima e grande amicizia, con testimonianza di amore per la terra natia e propria identità; grazie alle associazioni, i gruppi che si sono prodigati alla solidarietà di voto; grazie a tutti gli amici delle Madonie, di tutta la Sicilia che hanno sostenuto il nostro Borgo. Abbiamo avuto il 53% dei voti grazie all'unione e alla compattezza. Un augurio in più affinché non ci siano mai divisioni.

Adesso, impegnandoci insieme, possiamo fare molto, molto di più per rendere accogliente il nostro paese per tutti quelli che ci verranno a trovare. Grazie alla RAI e grazie ancora al sindaco per questa incredibile esperienza che sarà indimenticabile.

Matilde La Placa



Sei proposte CISL per rilanciare la Sicilia

Il 13 novembre scorso si è svolta la Conferenza regionale dei servizi Cisl, attraverso la quale la sigla sindacale ha voluto avanzare diverse proposte al governo regionale. Un nucleo di monitoraggio, coordinamento e controllo che acceleri la spesa, un'agenzia regionale per la progettazione esecutiva, un ddl di semplificazione burocratica e amministrativa, l'accelerazione sulle Zes (le Zone economiche speciali), sugli enti di area vasta come stazioni appaltanti, e "la riappropriazione della cultura delle grandi opere capaci di creare sviluppo, a partire dal ponte sullo Stretto".

All'assise hanno preso parte 300 tra rappresentanti di enti e associazioni promossi dal sindacato, e lo stato maggiore regionale e nazionale Cisl. Ad aprire i lavori Mimmo Milazzo, segretario generale regionale, a concluderli Luigi Sbarra, segretario generale aggiunto nazionale. Tra i presenti Gigi Petteni, presidente nazionale dell'Inas Cisl.

La conferenza ha anche dato il via alla costituzione, nelle cinque unioni territoriali del sindacato nell'Isola (Palermo-Trapani, Agrigento-Caltanissetta-Enna, Ragusa-Siracusa, Catania e Messina), di Sportelli lavoro con la *mission* di fornire assistenza e consulenza a chi l'occupazione la cerca e a chi la perde. Faranno leva su un sistema informatico unico integrato con la rete dei servizi Cisl e opereranno in regime di convenzione con le principali agenzie nazionali di *recruitment*. Ma è stato il nodo delle infrastrutture, e della cosiddetta "insularità", il *leit-motiv* del dibattito che si è sviluppato anche nel corso di un forum che ha preso spunto dal volume *Il coccodrillo si è affogato. Mezzogiorno: cronache di un fallimento annunciato e di una possibile rinascita* (Rubettino Ed). L'autore, Pietro Busetta, statistico economico nell'università di Palermo, ha introdotto la discussione a cui hanno preso parte, assieme a Milazzo e Sbarra, gli assessori regionali Marco Falcone (Infrastrutture) e Gaetano Armao (Economia ma anche vicepresidente della Regione), e il vicepresidente vicario di Sicindustria, Alessandro Albanese.

Marco Romano, vicedirettore responsabile del Giornale di Sicilia, ha moderato il confronto che si è aperto con parole di solidarietà nei confronti dei giornalisti e di difesa, con le parole di Milazzo, del "diritto-dovere di informare". Perché, ha rimarcato il segretario, "un Paese è tanto più democratico e libero quanto più la sua stampa è libera".

I lavori della conferenza sono entrati nel vivo con la discussione sui problemi della nostra regione e sulle possibili soluzioni. Sul piano più programmatico e politico, il pacchetto di analisi e proposte ha preso le mosse dalla "convincimento del corto-circuito che si è creato tra spesa di fondi ordinari e risorse aggiuntive". Milazzo ha infatti affermato che "tra fondi strutturali e patto per il Sud la disponibilità di risorse di cui la Sicilia gode ammonta complessivamente a più di 11 miliardi, tra i 5,746 del patto e i 5,368 dei fondi". Ma al 31 ottobre la spesa effettiva dei fondi europei risultava ferma allo 0,8%, più o meno 41 milioni, **una spesa col contagocce** quindi. In pratica, "la Sicilia non riesce a spendere le poche risorse di cui dovrebbe avvalersi. E il punto è che quelle, che avrebbero dovuto essere risorse aggiuntive, sono in realtà le uniche a cui l'Isola può attingere. E se non si spendono quelle, sviluppo e lavoro resteranno sempre parole vuote", continua Milazzo.

Le sei proposte a palazzo d'Orleans riguardano: un nucleo di monitoraggio, coordinamento e controllo per accelerare la spesa, presso la presidenza della Regione. Esso dovrebbe essere presieduto dal governatore e composto dagli assessorati coinvolti e dalle parti sociali; un'agenzia regionale per la progettazione esecutiva che consenta il recupero dei ritardi degli uffici tecnici, pianificando la spesa a cadenza triennale. Ancora: un ddl semplificazione che snellisca procedure e tagli passaggi burocratici, per favorire gli insediamenti produttivi. Il governo regionale è sollecitato, inoltre, ad attrezzarsi, affinché, come previsto dal disegno di legge nazionale di bilancio, Liberi consorzi e Città metropolitane possano operare come stazioni appaltanti in luogo dei Comuni del loro territorio. In tema di Zes, al momento previste solo nei retroporti delle tre città metropolitane, per la Cisl "c'è bisogno che prima che tutto si fermi per la prossima campagna elettorale, ne sia disciplinata l'attività, consentendo l'organizzazione effettiva di aree in grado di attrarre investimenti dall'esterno". Sull'insularità il sindacato ricorda quindi che il 4 febbraio 2016, con una risoluzione, il parlamento europeo riconobbe la speciale condizione della Sicilia e della Sardegna. Una svolta che apriva le porte "persino a misure di fiscalità compensativa per ridurre le particolari condizioni di disagio imposte dalla geografia". Ma quasi tre anni sono trascorsi durante i quali nulla più o meno è stato

fatto. La Cisl anche su questo invoca l'accelerazione.

Riguardo al grande tema delle **infrastrutture** e delle **grandi opere**, Milazzo ha informato che 100 è la dotazione infrastrutturale dell'Ile de France, nel cuore di Parigi, mentre la Sicilia si colloca al 207esimo posto della graduatoria europea. "Un gap enorme che la dice lunga sui ritardi e i fallimenti delle politiche fin qui seguite. E che obbliga a rimettere all'ordine del giorno il tema delle opere. E anche delle grandi opere". In questo senso, il ponte sullo Stretto consentirebbe il completamento del corridoio Berlino-Palermo creando le condizioni perché l'alta velocità non resti ferma a Napoli". Né per la Cisl, precisa il sindacato, può aver senso l'ostilità ideologica verso le grandi opere perché "con la storia della valutazione dei costi e benefici, si rallenta e di fatto si tira il freno a mano ipotecando le possibilità di ammodernamento, sviluppo e lavoro del territorio".

Anche Falcone ha trattato di infrastrutture, la cui carenza è sicuramente il "**problema numero uno della Sicilia**", il che equivale a dire, ha sostenuto l'assessore, che la classe politica ha fallito. Come anche quella imprenditoriale. "Noi la nostra parte vogliamo farla. E per questo nei prossimi 15 giorni definiremo il recupero della Siracusa-Gela, ferma dal 2017". Certo, la questione non si esaurisce qui. "La Nord-Sud, per esempio, è in una situazione tale da far piangere".

Lo studioso di statistica **Busetta** ha esordito, durante la presentazione del suo volume, dicendo che la Sicilia ha utilizzato male l'Autonomia ed è rimasta indietro. Secondo l'autore, "non è vero che sono state impiegate troppe risorse per il Sud. Né è vero che l'Autonomia è lo strumento migliore per favorire lo sviluppo del Sud. Perché le aree a sviluppo ritardato hanno bisogno di centralismo, non di autonomia". Del resto la Germania, ha continuato, per le sue regioni orientali, ha speso 20 volte di più di quanto l'Italia abbia speso per il Sud. Che così è rimasto al palo. "Nel Mezzogiorno come in Sicilia lavora una persona su quattro, in Emilia, per esempio, una su due". È un problema di politica. Ma è anche un problema di classe dirigente.

"Un nuovo centralismo?", si è chiesto Armao replicando a Busetta. "Sono lontani anni-luce da questa impostazione", ha sbottato. "E non solo perché penso a Sturzo per il quale 'solo i siciliani salveranno la Sicilia', ma anche perché ripenso alla storia dell'Italia fascista: l'Autonomia è arrivata dopo il fascismo che è stato il massimo del centralismo e ha lasciato la Sicilia alla fame". Per non dire dell'attuale legge nazionale di stabilità, ha aggiunto.

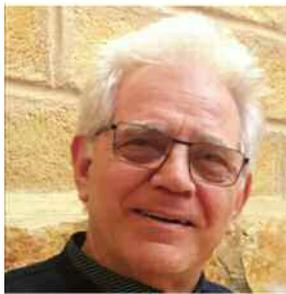
Il contributo di Albanese, presidente di Sicindustria, si è incentrato invece sulla **necessità di un nuovo modello**. "La più grande infrastruttura è la manutenzione ordinaria e straordinaria. Anche delle strade interne, abbandonate adesso al loro destino. E c'è un problema di riqualificazione. Vorrei sentire che è pronto un cronoprogramma con terapie, interventi, risorse, obiettivi. C'è bisogno di un nuovo modello di sviluppo che consenta alle nostre imprese la competitività ad armi pari dentro a un'Europa economicamente e politicamente più integrata".

È stato Sbarra a concludere il dibattito. L'obiettivo dello sviluppo, per il segretario generale aggiunto della Cisl, "richiede un **cambio di mentalità sulle infrastrutture materiali**. Si tratta di sbloccare le grandi opere e di rilanciare i piccoli e medi cantieri che generano crescita e fanno uscire dall'isolamento le aree interne. E ben venga anche una discussione seria sul ponte dello Stretto, senza pregiudizi e ideologismi ma con la consapevolezza di una grande opera che serve al Sud e anche al Paese. In Sicilia - ha rimarcato - sono tante le arterie da completare, con lavori che durano in alcuni casi da più di vent'anni: la Ragusa-Catania, la Siracusa-Gela, la Agrigento-Caltanissetta, la Palermo-Agrigento. E c'è anche il problema delle ferrovie, con la tratta Palermo-Catania che aspetta da anni il raddoppio dei binari. Altro che alta velocità. Per non parlare della manutenzione del territorio e degli acquedotti. Il dramma di una Palermo, lasciata senz'acqua per il riversamento di fango negli invasi dopo le alluvioni dei giorni scorsi, la dice lunga su anni di abbandono e di mancanza di progetti". E quanto alla manovra del governo Conte, "il Def - ha insistito il segretario aggiunto - latita clamorosamente mettendo il deficit quasi esclusivamente al servizio di spese correnti e assistenziali. Né per risolvere la questione meridionale può bastare riservare un sussidio ai meno abbienti". Insomma, "**serve una svolta che imponga meno chiusure ideologiche e coraggiosi investimenti produttivi**".

Umberto Ginestra

Timologia - Il sistema emotivo della relazione

di Carluccio Bonesso



La felicità

Nel parlare spontaneo quotidiano, ma anche nella cultura, l'amore e la felicità vengono posti al punto più alto dell'esperienza umana, perché testimoniano la capacità di amare, di entrare in relazioni buone, caratterizzate da gratuità e sorpresa. Sebbene la felicità sia essenzialmente legata alla relazione, possiede anche quella spinta entusiasta che rende l'azione meno pesante.

La felicità è un'emozione secondaria, cioè è conseguenza di una emozione primaria: la filia. Cercare la felicità infatti è cosa priva di senso. Come non si può cercare la soddisfazione, ma ciò che dà soddisfazione: così, per essere felici, si devono creare quelle relazioni affettuose, amoroze e belle che generino la felicità, che da queste discende. L'affermazione giusta è dire: "Se vuoi essere felice, cerca l'amore".

Altro grossolano errore è pensare che la felicità discenda dal successo, dal possesso o dal potere, i quali invece possono solo regalare piacere, soddisfazione e anche gioia, non certo la felicità che discende dall'amare.

La felicità ha il potere di rinforzare la filia e inibire la rabbia, mentre il contrario senso di colpa potenzia la rabbia e il malessere ed inibisce la filia. La felicità segnala una relazione positiva ed integra, mentre la colpa la rottura e la difficoltà relazionale.

La felicità, assieme alle emozioni di area specifica, come la serenità, la contentezza, la letizia, il gaudio, ecc., non gode di grande successo nella lingua italiana: occupa appena il 5% del lessico emotivo italiano, con appena 49 termini, cioè la più bassa categorizzazione emotiva.

Tutto questo ci racconta di una esperienza esigua e sporadica di tale emozione, che potrebbe essere il segno di una relazione normalmente conflittuale e insoddisfacente, rimandandoci ad interazioni normalmente sospettose, poco fiduciose e per niente innocenti.

Il discrimine fondamentale del sistema della relazione sta nel cuore dell'innocenza, in quell'essere *in-nocens*, semplicemente non nocivi, dentro una relazione in cui si espande un'affettuosità serenamente volta al bene, mai ostile e men che meno distruttiva. La felicità, dunque, segnala il distendersi di una relazione efficacemente buona e ricca di senso, dentro un flusso interiore armonioso, derivante da una visione esistenziale nella quale si sono integrati i vari sistemi determinando un rapporto con gli eventi e con il mondo innocente. La felicità infatti si fonde ad un sentimento positivo del destino, che per chi ha fede è un sentirsi in consonanza con Dio, mentre per tutti è un essere in pace con se stessi, con gli altri e con il mondo.

Gli input specifici della felicità sono tutti quei fatti che segnalano una relazione profonda, la quale si traduce in un sentire ricco di senso, di significati e di finalità, al punto che lo spirito si sente appagato ed illuminato. Il criterio che guida e certifica la felicità è il sentirsi dentro un flusso relazionale rispettoso, buono, coerente e significativo: un essere nell'amore e nella giustizia, che nasce dalla risposta positiva alle fondamentali domande: *È giusto? È bene? È bello? Ha significato?* Tutto questo si traduce in una espressione relazionale sorridente, pacata e serena, un incedere a volte esuberante e gioioso ed in altre fluidamente lento. Non vi è posto per il nervosismo e per la fretta ossessiva. Gli spazi e il tempo sono l'ambiente buono dell'incontro, mai dello scontro.

La felicità è sempre un potente generatore di comportamenti fluidi e di interazioni efficaci. La felicità è sorridente, è pacata; chiede chiarezza e si nutre di limpidezza, perché è trasparente e sussiste nel lasciarsi vivere innocentemente. La felicità nutre l'ottimismo della volontà e della speranza. La felicità è empatica, compassionevole e il suo segreto sono l'amore e il perdono.

La felicità potenzia ed è potenziata da ogni altra emozione positiva, ma è anche una potente medicina contro il dolore quando riesce a dargli un significato, come fa la madre, per esempio, nel dolore del parto.

La persona felice è ricca di propensioni, è appagata, si fida di sé e degli altri ed è gioiosa più di ogni altra, perché sta bene con se stessa, con il mondo e con il destino.

"Salva la tua lingua locale"

Il 1° premio nazionale al Vocabolario della parlata gangitana di Nicolò Seminara

La giuria del premio letterario nazionale "Salva la tua lingua locale", presieduta da Salvatore Trovato e composta da Franco Brevini, Luigi Manzi, Plinio Perilli, Davide Rampello, Giancarlo Schirru e Angelo Zito,



ha decretato i vincitori della sesta edizione. I partecipanti sono autori che scrivono in uno dei molteplici dialetti italiani; le 5 sezioni, tutte a tema libero, sono: poesia edita e inedita, prosa edita e inedita (storie, favole, racconti, dizionari, rappresentazioni teatrali), e anche opere musicali (brani in dialetto e canti popolari della tradizione).

La selezione della sezione musica è stata curata dalla giuria presieduta da Toni Cosenza e composta da Andrea Carpi, Marco Rho, Rosario Di Bella, Pasquale Menchise, Sonia Maurer, Matteo Persica, Paolo Portone, Elisa Tonelli, Tonino Tosto.

L'appuntamento con la cerimonia di premiazione è previsto nella mattinata del 14 dicembre nella sala Protomoteca del Campidoglio a Roma; condurrà l'evento il giornalista Massimo Giletti, co-conduttrice Veronica Gatto.

Per la sezione 'prosa edita' - settore Dizionari e Vocabolari, il primo premio è stato conferito al prof. Nicolò Seminara, letterato e preside in pensione, autore di opere teatrali e di un romanzo, che i nostri lettori conoscono anche come interessante firma de l'Obiettivo. Seminara è autore del Vocabolario gangitano-italiano, Ed. Creativamente, Nicosia (EN), che è stato presentato al pubblico il 10 giugno scorso a Gangi (vedi l'Obiettivo n. 11).

All'illustre studioso madonita di Gangi facciamo le nostre più vive congratulazioni.



AL 6° CONCORSO LETTERARIO NAZIONALE PER LE OPERE IN DIALETTO O LINGUA LOCALE



EDIZIONI CREATIVAMENTE

VOCABOLARIO GANGITANO (DIALETTI) - ITALIANO DI NICOLÒ SEMINARA

SETTORE DIZIONARI E VOCABOLARI

L'emorragia

La Sicilia perde lavoratori e guadagna millantatori

di Ignazio Maiorana



La causa di quest'altra emorragia epocale di giovani che vanno via dalla propria terra è quella che tutti conosciamo: manca il lavoro. Il lavoro manca anche perché aumentano i millantatori e perché diminuisce il rispetto. Ma nessuno sta facendo caso a un dato: vanno via anche i giovani che hanno un lavoro. Vanno via perché in Sicilia, diversamente che al Nord, non esiste la cultura del rispetto del lavoratore. Sia nell'impresa privata sia nell'istituzione pubblica, il dipendente subisce atteggiamenti soggioganti, non sempre aderenti al rispetto dei ruoli, alla sicurezza, al buon rapporto umano, alla qualificazione della mansione e alla retribuzione meritata.

Se a questo problema aggiungiamo che al Sud nessun servizio è offerto con competenza, serietà, attendibilità e tempestività, la frustrazione è pane quotidiano. Agli adulti viene difficile ormai abbandonare casa e ambiente in cerca di realtà migliori, ma i giovani attenti e sensibili non ci pensano due volte ad andarsene, considerato che qui la situazione va a peggiorare e che non esiste un barlume di riconquista della dignità. Le ragioni sono anche legate allo sfegatato egoismo umano nel pretendere diritti senza conquistarseli con la propria correttezza e le proprie battaglie.

I giovani sanno che la loro partenza non sarà senza ostacoli e che dovranno rinunciare al conforto della famiglia e degli amici per ricostruire altrove tutto questo. È molto doloroso fare i bagagli; nello stesso tempo, però, la speranza dona la sufficiente adrenalina per una nuova avventura e per nuove esperienze di vita.

Questo abbiamo prodotto al Sud con la nostra politica e la nostra mancanza di programmazione, questo abbiamo prodotto anche per la mancanza di cultura del lavoro e del rispetto umano. Questo abbiamo prodotto quando da cittadini ci siamo fatti gli affari nostri, non denunciando e non mobilitandoci per far funzionare le istituzioni pubbliche e i servizi offerti.

L'emorragia sta portando il nostro popolo alla morte per sfinitimento della società produttiva di valori morali ed etici che mettano al centro l'uomo e la sua dignità. Al posto dei migliori prevalgono ormai i millantatori: ci rendiamo conto quotidianamente quanto sia sempre più probabile imbattersi in valori vestiti soltanto di cifre e numeri.

Il disastro è sotto gli occhi di tutti e siccome tutti o quasi ne abbiamo colpa, nessuno interviene. Fino a morire e a lasciar partire, a lasciar andare, a lasciar passare... con l'indifferenza scambiata per impotenza.



Infanzia smarrita tra povertà educativa e scuole colabrodo

L'81% degli alunni, in Sicilia, non fruisce di mensa a scuola. Molto più del dato nazionale. In Italia è più o meno la metà della popolazione scolastica. Nell'Isola, quasi il 92% dei ragazzi che frequentano un istituto primario non sa cosa sia il tempo pieno (il 66% in Italia). E il dato è la seconda percentuale più alta nel paese dopo il Molise. Ma, in fatto di tempo pieno, il quadro è anche più cupo nella scuola secondaria dove il *full time* è una specie di chimera: manca in quasi nove classi su dieci. Anche se qui la realtà regionale e quella nazionale praticamente se la giocano: 85,3% in Sicilia, 85,7% in Italia. A far luce sulla povertà educativa nell'Isola in confronto alla situazione nazionale, la Cisl Sicilia, con l'occasione dell'anniversario della Convenzione Onu sui diritti del fanciullo, ha dedicato al tema una giornata di lavori: "Traiettorie di futuro. Alleanze sociali e processi di contrasto alla povertà educativa". **Rosanna Laplaca**, della segreteria regionale, ha aperto il confronto che si è svolto il 23 novembre a Palermo. **Mimmo Milazzo**, segretario generale regionale, ha tirato le fila della discussione.

"Nel meridione – si legge nel documento predisposto dal sindacato rielaborando dati targati **Save the Children** e altre istituzioni di settore – si trovano le regioni che occupano i primi cinque posti nella triste classifica della povertà educativa in Italia". Sono Campania, Sicilia, Calabria, Puglia e Molise. Qui, vivono "bambini e ragazzi maggiormente privati delle opportunità necessarie per apprendere, sperimentare e coltivare le proprie capacità nonché della possibilità di sviluppare percorsi di resilienza necessari per superare ostacoli e condizioni di svantaggio iniziali". A fare da contraltare al Sud perennemente in ritardo anche su questo delicato fronte: Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte ed Emilia Romagna. Sono queste aree a segnalarsi per le "maggiori opportunità educative".

"In Sicilia – ha detto Laplaca – il 23,5% dei minori di quindici anni, percentuale più alta in Italia, abbandona gli studi prima del tempo". E se a livello nazionale l'87% dei piccoli non va al nido, nella regione il dato letteralmente precipita. Perché l'Isola "occupa il terzo posto dopo Calabria e Campania nella classifica della mancata copertura dei nidi, con il 95% dei bambini che non sa cosa sia frequentarlo". Invece "la scuola, a cominciare dall'infanzia, dovrebbe essere il cuore di un processo che, legando lavoro e welfare, garantisca l'uguaglianza delle opportunità alla persona e alle famiglie".

Riguardo alla partecipazione dei minori alle attività sociali, culturali e ricreative,

la Cisl sottolinea che, "secondo l'indice di povertà educativa (Ipe), il 72% dei ragazzi siciliani non legge libri. In Italia sono il 52,8%. Nell'Isola, seconda solo alla Campania, a non fare sport è quasi il 64% dei minori, dato che si ferma al 43% sul totale Italia. Ancora, a non navigare in internet è addirittura il 40,7% dei ragazzi dell'Isola. Sono un terzo (il 29%) in tutto il paese". E se quasi sette ragazzi italiani su dieci non frequentano teatri né visitano siti archeologici, in Sicilia i numeri diventano il 73% riguardo ai teatri e, nonostante la ricchezza delle testimonianze del passato, l'80% (seconda dopo la Calabria) a proposito dei siti.

Ancora, evidenzia la Cisl, "i minori che vivono in famiglie col più basso livello socio-economico e culturale, più numerose nel Sud, hanno quasi cinque volte in più la probabilità di non raggiungere le competenze minime sia in matematica che nella lettura, rispetto ai coetanei di famiglie agiate: 24% contro il 5%". Insomma, "la strada ancora è lunga – le parole di Milazzo – perché la Convenzione Onu sui diritti del fanciullo non resti un vuoto proclama. E perché i minori non siano meri soggetti passivi ma persone concretamente titolari di diritti". È per questo che al governo regionale proponiamo un gruppo di lavoro Regione-Anci-sindacati che metta a punto nel territorio un piano straordinario sui diritti negati all'infanzia. E sollecitiamo interventi a sostegno dell'edilizia scolastica e il via al ddl sul diritto allo studio". In pratica, "facciamo nostro l'appello di Cgil Cisl Uil affinché – ha puntualizzato Milazzo – anche in Sicilia riparta una politica di reali investimenti per l'infanzia" che, come recita la Convenzione Onu, abbia al centro "i bisogni, i desideri, gli interessi dei minori".

Umberto Ginestra



Vogliamo far chiacchiere o rifletterci su?

di Sandro Morici

Dal 19 al 25 novembre l'Unione Europea ha promosso la Settimana per la riduzione dei rifiuti.

Già – qualcuno potrebbe dire – la squinternata U.E. che fa qualcosa di utile!... Eppure l'U.E. non è costituita soltanto da quei 2 o 3 commissari che in TV bacchettano l'Italia per non rispettare le regole dei Trattati, ma è soprattutto una macchina complessa ove si producono atti legislativi di interesse comunitario, di cui alcuni vincolanti come i regolamenti, le direttive, le decisioni, le raccomandazioni. Tutti questi documenti sono il frutto di gruppi di lavoro di esperti, inviati dagli Enti istituzionali dei vari Paesi, che concordano posizioni comuni su basi strettamente tecniche: chi scrive può darne testimonianza dalla sua pregressa carriera lavorativa. Peraltro, a livello internazionale questo stesso sistema di sinergie è adottato sia a livello O.N.U. che in sedi di Organismi transnazionali.

Nella partita della gestione dei rifiuti, l'U.E. ha da tempo una sua ben precisa strategia che trova riscontro e confronto con gli indirizzi politici dei singoli Stati: sono essi gli attori di "governo" della partita, quelli che stabiliscono le regole e i limiti e, nel caso dei rifiuti urbani, speciali, pericolosi, ecc., c'è la rispondenza alle problematiche della tutela ambientale.

Da cosa sono generate tali regole? Dai principi dell'economia cosiddetta "circolare", che, come noto, è basata sul riutilizzo dei materiali contenuti nei rifiuti, come plastica, carta e cartoni, vetro, metalli. Quindi un "ciclo" che, iniziando dalla fabbricazione dei prodotti, prosegue con il loro uso e consumo, con la suddivisione degli scarti (da cui nasce la "raccolta differenziata") fino al recupero e riciclo dei materiali di base.

La gestione di questa complessa filiera, che ha come scopo ultimo l'ottimizzazione della qualità di vita e il rispetto dell'integrità dei territori, è affidata alle "buone pratiche", che ogni partecipante alla partita ha (o avrebbe) il dovere di adottare responsabilmente.

In testa alla filiera c'è la politica industriale che, abbandonando il metodo dell'usa-e-getta per il massimo profitto, dovrebbe offrire prodotti di lunga durata, scambiabili, restituibili al produttore de-costruiti e infine ri-fabbricabili. Già questa prassi preventiva nel ridurre l'inquinamento alla fonte darebbe un grosso contributo all'obiettivo di un avvicinamento al target "rifiuti zero", di fatto irraggiungibile ma perseguibile.

Poi è la volta delle Autorità locali responsabili sia per la promozione di una raccolta differenziata spinta (con campagne di informazione capillare) sia per uno stretto controllo e attenta verifica dello svolgimento del programma di gestione sull'intero territorio di competenza. I sindaci, quindi, svolgono un ruolo cruciale: un eventuale smaltimento illegale



in grande scala e in discariche abusive, con colonne di autotreni che vanno e vengono da certi siti "di stoccaggio", non può passare inosservato. C'è sicuramente la stretta di mano tra organizzazioni criminali di stampo mafioso e gente delle Istituzioni corrotta a diversi livelli: le tante e vaste aree, denominate "terra dei fuochi", non nascono dalla sera alla mattina, ma perché si trovano in territori abbandonati all'illegalità.

Nella sequenza della filiera dei rifiuti urbani, impostata correttamente come sopra accennato, al netto della principale parte differenziata da riciclare, rimane una piccola frazione, circa un 20-25% del totale, che viene trattata con processi meccanici e biologici abbinati: da un canto c'è il "residuo secco" o Cdr (combustibile derivato da rifiuto) da inviare ai termovalorizzatori per ottenere energia elettrica o acqua calda, dall'altro lato c'è la "frazione umida", dalla quale con opportuni trattamenti si ricava terriccio concimato, utilizzabile in agricoltura al posto di concimi chimici.

Infine, nella partita giocano un ruolo da protagonisti i cittadini: il loro è un gioco troppo spesso dilettantistico, distratto e in genere poco collaborativo. Passano da una emergenza a un'altra senza l'adozione di un approccio razionale, pur pagando tariffe rifiuti non indifferenti (al netto degli evasori). Forse piccoli e adulti dovremmo capire che lo smaltimento dei rifiuti è un compito collettivo, di ogni

singolo individuo: senza di esso vivremmo con una crescente discarica a cielo aperto accanto alla porta di casa.

Cosa emerge dal quadro appena descritto? Che, trattandosi di una partita con diversi partecipanti con compiti ben precisi, basta una digressione o una pratica scorretta per bloccare o rallentare il raggiungimento dei risultati. Inoltre, la quota preponderante della complessa filiera, relativa alla raccolta e selezione differenziata, è affidata sia all'Amministrazione comunale, che deve garantire un'organizzazione efficace ed efficiente (lo svuotamento programmato

del cassonetto), sia al singolo utente che deve seguire modelli di consumo più sostenibile e attenersi a una accurata distinzione dei materiali destinati al riciclo (il rilascio nel cassonetto giusto).

La governance dei rifiuti urbani richiede pertanto competenze tecnico-organizzative, onestà intellettuale (e nell'agire), abbandono di strategie furbette (si va a scaricare nei territori di altri), cooperazione tra i tanti attori, maturità di coscienza nell'essere "amici" di madre-natura, già da tempo fortemente offesa nei suoi cicli e processi rigenerativi.

Manca qualcosa? Sì, la buona pratica di (ri)frequentare un buon corso di (ri)educazione civica, nel rispetto di chi e cosa ci circonda e soprattutto nel riguardo di noi stessi.



*Poi uno dice: "la Sicilia è indietro..."
Intanto noi abbiamo le sale d'attesa
per buttare la spazzatura*



La Sanità per i governanti: succhiare anziché donare il sangue all'ammalato

di Angelo Forgia

Che informazione circola, oggi, sulla sanità siciliana? Ce lo chiediamo perché una notizia, a nostro avviso molto importante, viene ignorata. Ci riferiamo al taglio di oltre 100 milioni di euro. Soldi che l'attuale Governo regionale ha tolto agli ospedali pubblici della nostra Isola. Notizia quasi sopraffatta dalla nomina dei direttori generali delle Aziende Sanitarie Provinciali (ASP) e delle Aziende ospedaliere.

Non che le nomine dei cosiddetti manager della sanità non siano importanti: lo sono e, non a caso, le leggerete anche in questo articolo. Quello che, però, vogliamo sottolineare è che un'altra notizia non meno importante viene invece ignorata dai più. In questi giorni gli uffici della Regione stanno completando il trasferimento di circa 115 milioni di euro ai Comuni siciliani. Si tratta dei fondi con i quali essi dovrebbero pagare le spese in conto capitale, cioè le spese per gli investimenti effettuati. È interessante notare che, da qualche anno a questa parte, per trovare questi soldi la Regione siciliana si inventa qualche cosa. L'anno scorso, se non ricordiamo male, i 115 milioni di euro sono stati trovati 'saccheggiando' il Fondo pensioni dei dipendenti regionali. Quest'anno, non sapendo dove trovare questi soldi, l'attuale Governo regionale di Nello Musumeci, nel silenzio generale, si è inventato di sana pianta la presenza della voce "risparmi nella sanità". Che cosa ci sia da risparmiare in una sanità pubblica, quella siciliana, dove mancano i posti letto negli ospedali pubblici, non si capisce.

Si sa che i Pronto Soccorso della nostra disastrosa Isola sono nel caos, sia perché mancano medici e infermieri, sia perché – in assenza di posti letto negli ospedali – non si sa più dove ricoverare i pazienti. Tutto ciò è dovuto alla mancanza della cosiddetta 'Medicina del territorio', ovvero l'insieme dei presidi sanitari diffusi nel territorio – Punti territoriali di emergenza (Pte) e Punti territoriali di assistenza (Pta) – che dovrebbero 'filtrare' i pazienti e ridurre la pressione nei Pronto Soccorso negli ospedali. Insomma, la sanità pubblica siciliana è in confusione, i cittadini pagano un sacco di tasse per avere in cambio servizi sanitari scadenti e cosa ha fatto quest'anno il Governo regionale di Nello Musumeci? Ha reperito 115 milioni di "risparmi" nella sanità pubblica siciliana in modo da pagare ai Comuni le rate dei mutui.

Le domande da porre al Governo regionale di Nello Musumeci sono due.

Prima domanda: qual è la genesi di questi "risparmi"? In altre parole, questi 115 milioni di euro a quali settori della sanità siciliana sono stati tolti?

Seconda domanda: visto che sono stati trovati questi "risparmi" non sarebbe stato il caso di impiegare queste risorse nella stessa sanità pubblica siciliana, oggi in grandissima sofferenza?

Ci si chiede se il presidente della Regione, Nello Musumeci, e l'assessore alla Salute, Ruggero Razza, abbiano mai fatto un giro per i Pronto Soccorso di Palermo. Lo sanno quante ore aspettano i cittadini che stanno male prima di essere visitati? Lo sanno quante persone rimangono giornate intere negli ospedali siciliani prima di essere ricoverati per mancanza di posti letto? **Ma come: ci sono questi problemi e il Governo dirotta sui Comuni 115 milioni di "risparmi" della sanità pubblica?** Non sarebbe più corretto affermare che il Governo regionale ha tagliato 115 milioni di euro agli ospedali pubblici per pagare le rate dei mutui dei Comuni invece di ricorrere a sotterfugi linguistici vergognosi?

Dopodiché, però, scopriamo che a Catania – città del presidente Musumeci e dell'assessore alla Salute Razza – le risorse finanziarie per gli ospedali sono state trovate. Le cronache ci raccontano di interventi in favore dell'ospedale 'Cannizzaro'; dell'inaugurazione del nuovo Pronto Soccorso nel Policlinico universitario di Catania e di interventi risolutivi per completare l'ospedale di San Marco nel quartiere di Librino, sempre a Catania.

Tutto giusto, per carità: giustissimo intervenire negli ospedali catanesi. Ma ci sembra anche doveroso che l'attenzione dell'attuale



Governo regionale verso la sanità catanese venga riservata anche alle altre otto province della nostra Isola. Ma così non è, perché noi non registriamo interventi negli altri ospedali siciliani, a parte quelli in emergenza.

Questo modo di gestire la sanità pubblica non ci convince. Ed è molto singolare che i sindacati che si occupano di sanità rimangano in silenzio davanti a un Governo che utilizza due pesi e due misure. Ma forse il loro silenzio fa parte del gioco. Anche perché,

in questo momento, con l'arrivo dei nuovi direttori generali, i sindacalisti debbono capire come 'posizionarsi'...

Sulle nuove nomine va detto a chiare lettere che il Governo Musumeci non ha introdotto alcuna novità. Tutto, infatti, va in continuità con i Governi passati di Raffaele Lombardo e Rosario Crocetta. All'Azienda Provinciale Sanitaria (ASP) di Palermo, ad esempio, arriva **Daniela Faraoni** che prende il posto di Antonio Candela. La Faraoni è stata nominata grazie a Gianfranco Miccichè, presidente del Parlamento siciliano e coordinatore di Forza Italia nell'Isola.

All'ASP di Catania è stato nominato **Maurizio Letterio Lanza**, ex direttore generale del Comune di Catania negli anni in cui era sindaco Raffaele Stancanelli, oggi vicinissimo al presidente Musumeci. In pratica, lottizzazione a 24 carati. All'ASP di Agrigento è stato nominato **Giorgio Santonocito**, già manager della sanità con il Governo Crocetta: di fatto, un accordo del Governo Musumeci con il PD, partito che dovrebbe essere all'opposizione. All'ASP di Caltanissetta arriva **Alessandro Caltagirone**: e qui non si capisce chi sarebbero i suoi sponsor o, meglio, quali settori del centrodestra lo hanno indicato. All'ASP di Enna è stato nominato **Francesco Iudica**, cognato dell'ex presidente della Regione Raffaele Lombardo. Dicono che la sua nomina sia stata voluta da Musumeci e non da Lombardo. C'è da crederci? Boh... All'ASP di Siracusa arriva **Salvatore Ficarra**, altro manager dei tempi del PD al Governo. E sono due. All'ASP di Ragusa ulteriore nomina per **Angelo Aliquò**. Perché ulteriore? Perché Aliquò è stato già 'valorizzato' dal Governo Lombardo e poi dal Governo Crocetta. E ora dal Governo Musumeci. E con questo i manager della sanità nominati dall'attuale Governo regionale legati ai Governi passati sono tre. All'ASP di Trapani nomina per **Fabio Damiani**, lottizzazione imposta dall'attuale assessore regionale alle Attività produttive, Mimmo Turano, naturalmente trapanese.

Ci sono anche le Aziende ospedaliere da considerare: all'Azienda Villa Sofia-Cervello di Palermo nomina per **Walter Messina**, siciliano di Palermo, alle spalle esperienze in altre Regioni italiane. All'Azienda ospedaliera Cannizzaro di Catania nomina per **Salvatore Giuffrida**, già manager dell'ASP di Messina ai tempi del Governo Lombardo. E così sono quattro i manager della sanità nominati da Musumeci nel 'rispetto' dei Governi del passato. All'Azienda ospedaliera Garibaldi di Catania arriva **Fabrizio De Nicola**, altro nome già noto ai tempi del Governo Lombardo e del Governo Crocetta: e siamo a cinque. All'Azienda ospedaliera Papardo di Messina nomina per **Mario Paino** sponsorizzato da Forza Italia (il quotidiano *La Repubblica* dà Paino vicino all'ex parlamentare nazionale del PD, Francantonio Genovese, oggi esponente dei berlusconiani di Messina: anche se non più parlamentare, Francantonio Genovese rimane un potente). All'Azienda ospedaliera 'Civico' di Palermo nomina per **Roberto Colletti**, già dirigente del 118. Nomina voluta dal presidente della commissione Bilancio e Finanze dell'Ars, Riccardo Savona (Forza Italia), e dagli ex democristiani del Cantiere Popolare. All'IRCCS (Centro neurolesi 'Bonino-Pulejo') di Messina va **Vincenzo Barone**, altra nomina voluta dal centrodestra della Città dello Stretto, provincia del già citato Genovese.

Concludendo, si scippano fondi alla sanità per pagare altro e si lottizzano le nomine insieme all'ex presidente della Regione Raffaele Lombardo e al PD che dovrebbe fare opposizione...

Sistema Montante e giornalisti sgraditi

Giorgio Mulé smentisce *Report*, ma nelle lettere c'è scritto che...

Una corrispondenza epistolare tra l'ex leader di Confindustria Sicilia e l'ex direttore di Panorama 'smentisce la smentita'. Eccola.

di Salvatore Petrotto

Dopo la puntata di domenica scorsa di *Report*, quella che ricostruisce per filo e per segno il "sistema Montante", Sigfrido Ranucci, conduttore della nota trasmissione che va in onda su Rai 3 la domenica sera, è tornato sull'argomento con una 'smentita', molto particolare, arrivata alla redazione di *Report* da un ex giornalista che, ai tempi dei fatti narrati dalla trasmissione, era il direttore di Panorama: **Giorgio Mulé**, oggi deputato di Forza Italia. Di più: capogruppo di Forza Italia in Commissione vigilanza Rai. Il suo nome è stato tirato in ballo dall'inchiesta di *Report* in relazione ai rapporti "promiscui" tra l'ex leader di Confindustria Sicilia e la stampa (va ricordato che lo stesso Mulé, sempre per i suoi rapporti con Montante, era stato convocato in Commissione regionale Antimafia da Claudio Fava, ma l'ex direttore di Panorama ha 'declinato' l'invito).

Dall'inchiesta 'Double Face', che vede Montante in carcere dallo scorso maggio con l'accusa di associazione a delinquere per corruzione e per aver creato una rete che spiava politici, giornalisti e magistrati, emerge con chiarezza la concezione che l'ex leader degli industriali siciliani aveva della stampa – nota una intercettazione in cui l'ex paladino antimafia Montante parla dei giornalisti: "così nun rumpunu i cugliuna" –. E la concezione che certa stampa aveva del proprio ruolo.

Ma torniamo a Mulé. Nella ormai famosa puntata dello scorso 11 novembre, *Report* intervista il giornalista Attilio Bolzoni, il quale racconta che Mulé ha svelato a Montante qualcosa, contravvenendo a uno dei principi che dovrebbero guidare la condotta di un direttore di giornale. Mulé, infatti, avrebbe rivelato a Montante che un giornalista di Caltanissetta lo aveva contattato per proporgli un articolo 'pesante' sull'ex leader di Confindustria Sicilia (i rapporti tra Montante con il boss Vincenzo Arnone) e che lui aveva deciso di non pubblicarlo. Chi è questo giornalista? A quale circostanza si riferiva Bolzoni? La risposta la si trova nei dettagli nell'atto di accusa dei PM contro Montante (pag 657, *Ordinanza di applicazione di misure cautelari*) nel quale i giudici scrivono che a proporre l'articolo a Mulé era stato il giornalista **Gianpiero Casagni** e che Mulé, oltre a non accogliere la proposta del giornalista, aveva raccontato tutto a Montante. I magistrati parlano di un rapporto "estremamente confidenziale tra i due". Non solo. Questa circostanza è descritta dallo stesso Montante che nel suo memoriale, agli atti del processo di Caltanissetta, scrive che, nel maggio del 2014, Casagni aveva contattato Mulé per proporgli "una serie di presunte notizie", "un tentativo di spregevole dossieraggio". Insomma, notizie a lui sgradite.

Durante la recente puntata di *Report*, Giorgio Mulé recapita una nota in cui sostiene che non è vero che avrebbe inoltrato a Montante articoli con informazioni che lo riguardavano. A questo punto, il conduttore della trasmissione spiega di avere raccontato cose contenute negli atti della magistratura di Caltanissetta "dove c'è allegata pure una corrispondenza epistolare tra Mulé e Montante" e che c'è pure un procedimento disciplinare aperto presso l'Ordine dei giornalisti della Lombardia. E si ferma qui.

Andiamo avanti noi. Siamo, infatti, in grado di svelarvi i



contenuti di questa corrispondenza epistolare cui ha accennato *Report*. Non ce ne voglia Giorgio Mulé, il quale, ne siamo certi, capirà che quando si tratta di notizie, non si può chiudere un occhio. E nemmeno due.

A prendere per primo penna e calamaio in mano è stato Antonello Montante che il 16 marzo 2015, su carta intestata Confindustria Sicilia, scrive al direttore di Panorama: "Egregio direttore, nei mesi scorsi, in occasione di un nostro momento di confronto, mi ha informato che un giornalista free lance della provincia di

Caltanissetta L'aveva contattata per pubblicare un articolo che mi riguardava, contenente notizie che Lei stesso definì "pesanti".

Insomma, Montante in questa lettera abbastanza breve, e che prosegue con le solite manfrine sulla sua *antimafiosità*, sugli attacchi della criminalità organizzata e di chi lo vuole delegittimare ecc., mette nero su bianco che Mulé gli aveva parlato di questo giornalista. La data è la stessa di quella contenuta nel memoriale di Montante in

cui lui stesso fa esplicito riferimento a Casagni e alla sua email a Mulé.

"Nella comunicazione – prosegue Mulé – elencò una serie di circostanze storiche legate tra loro in modo assai singolare, insinuante e suggestivo. Provo a spiegarmi. Il giornalista mise ad esempio in correlazione

la circostanza che nel dicembre 1980 in occasione del Suo matrimonio ebbero a farLe da testimoni di nozze Paolo (Paolino) Arnone ed il figlio Vincenzo, indicati dal giornalista come mafiosi di Serradifalco "di grosso calibro"; che Paolo Arnone venne arrestato nel 1992 e si suicidò in carcere nel novembre di quell'anno; che la sua famiglia (padre, fratello e Lei stesso) in quel periodo ebbe problemi giudiziari a Genova; che Vincenzo Amone prese il posto di capomafia del padre; che nel 1996 Vincenzo Amone entrò in Confindustria con due società....".

Praticamente rivela tutto quello che il giornalista Casagni gli aveva inviato in via del tutto confidenziale, come fa un giornalista con il direttore di un giornale.

Tutto questo – oggi al vaglio dei magistrati – per Mulé era una *non-notizia*. Anzi era la prova, per lui, come si legge nella lettera inviata a Montante, "della volontà di danneggiare la Sua reputazione, come mi sembra di ricordare ebbi a dirLe nel nostro incontro dell'autunno 2014.

Si citavano senza fare nomi anche Suoi rapporti "fin troppo stretti" con procuratori generali, procuratori della Repubblica anche in carica e altri magistrati".

L'inconsistenza dei fatti narrati, dice Mulé a Montante, lo convinsero a non pubblicare l'articolo. La chiosa della lettera è eloquente. L'ex direttore di Panorama si rende conto, forse, di avere detto un po' troppo, e invita Montante alla riservatezza: "La prego dunque di concordare un utilizzo di questa mia nel caso dovesse costituire elemento estraneo alla nostra corrispondenza".

Ad occhio e croce, anche in questo caso, una notizia smentita è una notizia data due volte... Strano che Mulé non ci abbia pensato.



Il centrodestra e le elezioni europee

Nel mare “magnum” dell’affarismo siciliano

di Angelo Forgia

Sembra una minestra riscaldata il comunicato stampa trionfante – e successivi articoli – sul centrodestra siciliano che si è riunificato in un incontro avvenuto il 24 novembre a Cefalù.

Tutti di nuovo insieme, uniti: Forza Italia, gli ex di AN (confluiti in Forza Italia), gli ex democristiani dell’UDC e del Cantiere Popolare. E l’ex presidente della Regione Raffaele Lombardo con i suoi. A sentirli parlare, sono di nuovo pronti. Hanno vinto le elezioni regionali del novembre dello scorso anno, sono andati giù alle elezioni politiche dello scorso 4 marzo e, per motivi misteriosi, dovrebbero andare bene alle elezioni europee.

Perché dovrebbero andare bene? Perché i vari Gianfranco Micciché, Saverio Romano e tutto il seguito dello ‘stravecchio’ della politica siciliana sono convinti che nel collegio Sicilia-Sardegna la Lega di Matteo Salvini non sfonderà. E sono anche convinti che tutti gli attacchi che sta subendo il Movimento 5 Stelle – dalle Tv, dai ‘Giornaloni’ nazionali, dall’Unione Europea – dovrebbero ridurre i voti di questa forza politica.

Magari hanno anche ragione. Resta una domanda: ammesso che la Lega non sfondi in Sicilia e ammesso che i grillini perdano consensi, perché i siciliani dovrebbero votare centrodestra? **Che cos’hanno fatto, in un anno di Governo, il presidente della Regione Nello Musumeci e i suoi assessori? La risposta a questa domanda è nei fatti:** in questo momento – e siamo già a dicembre – in Assemblea regionale siciliana non c’è ancora il disegno di legge sulla stabilità (leggere Bilancio e Finanziaria) 2019.

Abbiamo già scritto del nulla combinato con i fondi europei dall’attuale Governo regionale, che sta certificando per ‘nuove’ opere pubbliche realizzate negli anni passati. Un inghippo contabile che consentirà di ‘giustificare’ circa 600 milioni di spesa di risorse FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale) 2014-2020 mai spesi!

In agricoltura non crediamo di aver registrato grandi novità. Nei lavori pubblici ci sono solo promesse: nei fatti i lavori in corso sulle strade e sulle autostrade siciliane proseguono a rilento. E non c’è nulla di nuovo nemmeno sulle opere ferroviarie. La tutela dell’ambiente è un disastro che le recenti piogge hanno messo in luce. La gestione della sanità siciliana è penosa.

Due notizie danno la misura del fallimento del Governo Musumeci: l’aver ‘risparmiato’ circa 115 milioni di euro sugli ospedali siciliani per pagare le rate dei mutui dei Comuni e l’aver confermato alla guida di alcune Aziende Sanitarie Provinciali (ASP) e di alcune Aziende ospedaliere – perché questo è avvenuto – direttori generali che erano tali con il Governo di Rosario Crocetta e con il Governo di Raffaele Lombardo!

L’elenco continua con la crisi finanziaria dei Comuni, con la crisi finanziaria delle ex Province, con la gestione del personale della Regione (adesso mancano pure i soldi per chi va in pensione), con le politiche del lavoro che non ci sono, con la Formazione professionale ferma al palo (a parte i corsi avviati, che si contano sulle punte delle dita, dove non mancano i dubbi sul rispetto del contratto di lavoro), eccetera, eccetera.

Ma il vero problema del centrodestra siciliano non è questo. Quello che si percepisce – nella gestione del Governo regionale e nei partiti che lo sostengono – è il senso di precarietà: il presidente Musumeci e gli assessori, di fatto, non governano: subiscono gli eventi, dalle piogge ai ‘buchi’ del Bilancio e, di



fronte alle emergenze, promettono interventi con i fondi europei che – come abbiamo già sottolineato – fino ad oggi non sono stati spesi.

La verità è che Musumeci e i suoi assessori sono nel pallone. Debbono affrontare il 2019 con un taglio di quasi 2 miliardi di euro e non sanno dove trovare i soldi. Il tutto in uno scenario già difficilissimo. **Per il prossimo anno dovranno effettuare tagli pesantissimi: e sanno che questo avrà un costo elettorale.** Quale sarà la loro strategia? Nascondere i veri ‘numeri’ del disastro finanziario

della Regione siciliana, almeno fino alle elezioni europee previste il maggio del prossimo anno?. Con l’uscita del Regno Unito dalla UE, i seggi assegnati al collegio Sicilia-Sardegna passano da sette a otto. E loro, i signori del centrodestra siciliano, contano di prendere almeno due seggi.

L’incontro di Cefalù è stato convocato per ‘contarsi’. Della serie: “Quanti siamo? Forza Italia, UDC, Cantiere Popolare, Raffaele Lombardo, ‘Impresentabili’. Ce la faremo?”. A parte le promesse, i vari Musumeci, Gianfranco Micciché, Saverio Romano e via continuando hanno veramente poco da offrire. Chi vota per queste persone non lo fa per grandi riflessioni ‘culturali’: a parte gli amici stretti, da quelle parti passa “il tu dai una cosa a me e io do il voto a te”. Ma se gli elettori capiscono che dietro il “noi diamo una cosa a te” non c’è nulla, ma solo promesse, addio voti! L’alternativa, in questi casi, è il voto di scambio più pesante...

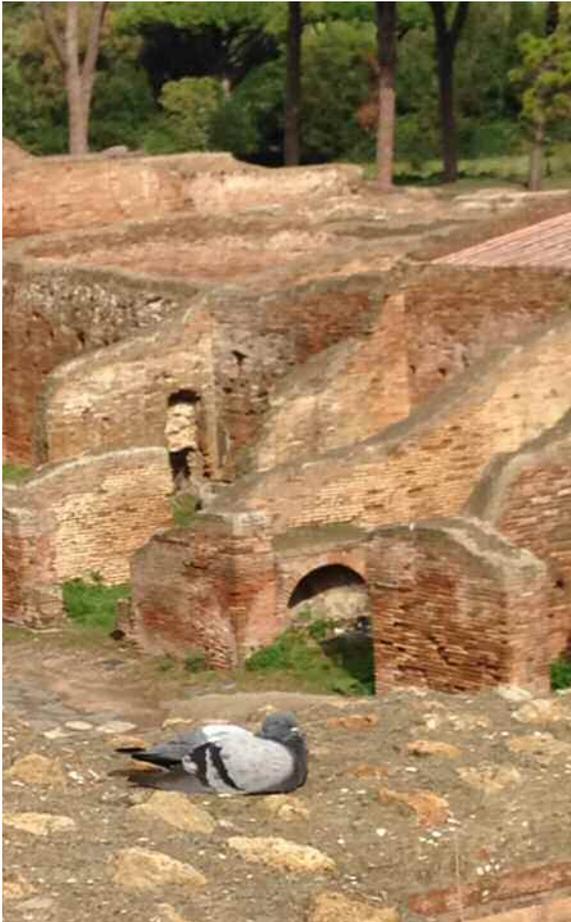
In tutto questo, **in agguato, c’è la Lega.** Che già con i voti che prenderà nel Centro Nord Italia dovrebbe eleggere da uno a due europarlamentari nel collegio Sicilia-Sardegna. Se la Lega, poi, dovesse prendere un po’ di voti anche nel collegio Sicilia-Sardegna, ebbene, gli eurodeputati leghisti potrebbero diventare tre su otto.

La ressa che c’è dentro Forza Italia siciliana – da una parte Gianfranco Micciché, dall’altra il sindaco di Catania, Salvo Pogliese – potrebbe portare più voti, perché le competizioni interne a una lista la rendono più competitiva. Ma c’è la Sardegna che, cinque anni fa, grazie anche a un po’ di voti raccolti in Sicilia, ha eletto Salvatore Cicu, che il prossimo anno si ripresenterà. E se confermerà i voti di cinque anni fa verrà rieletto. Agevolato, anche, dal fatto che Forza Italia si presenta divisa.

Restano i democristiani. Si parla della candidatura di Saverio Romano. Ma il nome, oltre che ormai politicamente post-datato, è anche elettoralmente fragile. Perché nell’alleanza di centrodestra c’è anche l’UDC che, invece, è in crescita e che, alle ultime elezioni regionali, ha superato in Sicilia i 100 mila voti.

Il presidente Musumeci, infine. Che le cronache danno come dentro il listone del centrodestra. Cosa un po’ strana, perché dopo qualche mese dalla sua elezione Musumeci volò a Pontida per trattare con Matteo Salvini. E per qualche mese – grosso modo fino a prima del ‘caso’ della nave ‘Diciotti’ – il governatore siciliano veniva dato in dialogo stretto con i leghisti di Salvini. Oggi Musumeci viene dato nel centrodestra. Alleato di Gianfranco Micciché che, in occasione della già citata vicenda della nave ‘Diciotti’, ha definito Salvini “uno stronzo”.

Di fatto, il presidente della Regione siciliana ha troncato i rapporti politici con il Governo nazionale. Evidentemente non ha bisogno di una ‘sponda’ a Roma per affrontare i problemi di Bilancio...



Gli “imperatori” di Ostia Antica

Imperarono per secoli. Tra le rovine del tempo e del tempio vaga ancora, però meno sovrana, la loro anima, oggi in armonia con la tranquillità del luogo che fu teatro di vita e di morte. Austeri gatti e colombi disegnano quella pace sotto il cielo dei nostri giorni. Loro si fanno avvicinare dal popolo di visitatori, come a voler significare che l'umiltà e la semplicità, più che la potenza, resistono ai millenni. Pietra, marmo e mattone rendono ancora vivo il linguaggio universale di ogni epoca. Gli aghi dei pini giacciono come ciocche di capelli sopra i parlanti eterni mosaici inzuppati dal pianto dell'atmosfera.

Ignazio Maiorana



Gli “imperatori” di Ostia Antica

11



l'Obiettivo

Quindicinale dei siciliani liberi

Editrice: Associazione “Obiettivo Sicilia”

C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 340 4771387

e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

Direttore responsabile: Ignazio Maiorana

In questo numero scritti di:

**Carluccio Bonesso, Angelo Forgia, Umberto Ginestra,
Gaetano La Placa, Matilde La Placa,
Sandro Morici, Salvatore Petrotto,**

Vignette di **Lorenzo Pasqua**

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo Periodico dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente solo per la spedizione delle informazioni.

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con la Direzione. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

Questo Periodico può essere stampato dagli stessi lettori

Scrivere per l'Obiettivo!

Il nostro Periodico segue un progetto di “Nuovo Umanesimo”: racconta il saper fare siciliano e la progettualità concreta, i buoni esempi d'imprenditorialità e di cultura che pongono al centro l'uomo, i suoi valori, le sue qualità. l'Obiettivo dà spazio a penne di buona scrittura, a persone eticamente interessanti.

L'abbonamento annuale di 10 euro o una libera donazione

*possono essere versati con Paypal all'indirizzo
obiettivosicilia@gmail.com, oppure con bonifico*

IBAN: IT97K0335901600100000162488

*Nella causale del versamento indicare
il proprio indirizzo di posta elettronica.*